



Domenica 13 marzo 2005 • Numero 8 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì

indiocesi

a pagina 2

La Veglia delle Palme

a pagina 4

Intervista a padre Garuti

a pagina 6

La scomparsa di monsignor Nanni

versetti petroniani

L'autocoscienza non è roba da mangiare

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Hi, hi, hi, mi vien da ridere. Adesso salta fuori che l'autocoscienza è determinabile dalla complessità neurologica, cioè dal cervello. E' come dire che il quoziente intellettivo dipende dai soldi (che l'esaminando dà all'esaminatore...). L'autocoscienza non è una attività del cervello e neppure dell'anima. E' la stessa «natura» dell'anima umana, il suo «essere». E' pura spiritualità: per cui l'anima umana è immortale e sussiste indipendentemente dal corpo. Perché? Perché l'autocoscienza è l'autotrasparenza di sé a sé: pensarsi pensanti. E questo è possibile solo nell'ordine dell'immaterialità. Ogni attività fisica è incapace di riflessione: la vista non vede se stessa, l'udito non ode se stesso ecc. Perciò l'autocoscienza non ha neppure una rilevanza psichica: ce l'ha anche chi è in coma. Non è il temino: «Mi presento». E' il costitutivo della persona umana, la sua individualità. Non è nemmeno l'atto del capire: altro è pensare e altro è capire. Menomale, perché dei sapientoni «se ne ride chi abita i cieli» (Sal 2). Beh, tu che cosa c'entri? Sei un prete, mica Dio! Sì, ma il ministro di Dio fa ciò che fa Dio: «Risum abundantum in bucam pretorum» (Peppone).

A qualcuno piace il caos



Procreazione

Comitato «Verità e vita». Sabato un convegno per riflettere e informare

«L'indicazione che daremo al convegno di sabato prossimo è netta: il giorno del referendum sulla legge 40 sarà bene "stare a casa". Non per pigrizia ma per far fallire il progetto di chi, usando strumentalmente il referendum e l'argomento di cui è oggetto, sta impostando una campagna incentrata sulla disinformazione». Questo il parere del domenicano padre Giorgio Carbone, docente di bioetica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Una denuncia grave: può fare qualche esempio? Su 100 coppie che ricorrono alla tecnica solo 4 al primo ciclo riescono ad avere il «bimbo in braccio», e spesso si tratta di parti gemellari. Il tasso di malformazioni congenite, cardiache, o ritardi nello sviluppo cerebrale, o di paralisi cerebrale nei bambini nati da Fivet è significativamente superiore rispetto alla popolazione nata naturalmente. La fusione riguarda in primo luogo l'embrione... I dati della biologia dello sviluppo, incontrovertibili, giungono alla conclusione che l'organismo vivente individuale della specie umana sorge nel momento in cui lo spermatozoo

entra nell'ovocita. Per stabilire poi se esista un'equivalenza tra individuo e persona è necessario uscire dall'ambito della biologia per entrare in quello della filosofia. Si può comunque dire, dal punto di vista razionale, che se si ammette una distinzione tra individui umani e persona, e che ci siano quindi individui umani non persone, si apre la strada a pesanti discriminazioni puramente arbitrarie: chi deciderà infatti i criteri secondo i quali un individuo è persona? Una maggioranza parlamentare?

C'è un'altra leggenda metropolitana diffusa dai fautori del referendum. Chi vuole salvare la legge 40 bloccherebbe in realtà la ricerca sulle malattie gravi. E' così? Chi usa questi argomenti per strappare qualche voto al referendum mente sapendo di mentire. I dati della biologia dicono che con le cellule staminali embrionali non si è mai curato nessuno. Anzi, persone sottoposte a questa terapia si sono ammalate di varie patologie gravi come tumori. Le cellule staminali embrionali fanno infatti aumentare in modo esponenziale rischi di pesanti contraccolpi patologici, e

richiedono comunque sempre una massiccia terapia anti-rigetto. Oggi le terapie operative provengono tutte da cellule staminali di individui adulti, prelevate dai tessuti adiposi, dal bulbo olfattivo, o dal fegato, moltiplicate, e poi trasferite nel tessuto danneggiato. I risultati migliori sono stati ottenuti con le «staminali autologhe», ovvero quelle provenienti da sé stessi. C'è poi da dire che prelevare le cellule staminali dell'embrione significa sopprimere l'embrione stesso. Un procedimento inutile se si pensa che si può ricorrere, con gli stessi risultati, ai tessuti dei feti abortiti spontaneamente, dove ci sono le staminali fetali che si moltiplicano con grande velocità e possono essere conservate in congelatore. (S.A.)



Real Marina delle Due Sicilie

«Facite ammoina», ma c'è il trucco

La teoria dell'«Ootide», spiega padre Carbone «riguarda le 10 ore che seguono l'ingresso della testa dello spermatozoo nel citoplasma dell'ovocita e la conseguente fusione dei citoplasmi. Secondo la biologia questo segna l'inizio della vita di un uomo. Alcuni medici che praticano la fecondazione extracorporea, sostengono invece che in quella primissima fase della vita non siamo in presenza di uno «zigote», ma di un Ootide appunto, poiché ancora non si è avuta la fusione dei 23 cromosomi del padre e della madre. La biologia non accetta questo ragionamento, perché con la fusione dei citoplasmi ha inizio una «cascata» di attività che conducono anche alla fusione dei patrimoni genetici. Pur di mettere le mani sull'embrione si cambia il nome e si crea confusione». Pochi giorni fa, conclude lo studioso «un amico mi ha fatto avere un regolamento della Real Marina del Regno delle Due Sicilie del 1841. Esso prevedeva all'articolo 29 l'ordine «Facite ammoina» («Fate confusione»), da usare in caso di visite a bordo delle autorità del Regno: «tutti chilli che stanno a prora vann'a poppa - recitava il regolamento - e chilli che stanno a poppa vann'a prora. Chilli che stanno a dritta vann'a sinistra, chilli che stanno a sinistra vann'a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann'goppa e chilli che stann'goppa vann'abbascio». Si induceva così all'inganno per dare l'idea di un equipaggio molto operoso. Oggi viene riproposto il medesimo inganno. Ma riguarda, purtroppo, la vita umana nascente». (S.A.)

il programma

Il Comitato Verità e Vita, in collaborazione con Movimento per la Vita, Centro San Domenico, Centro Manfredini, Medicina e Persona promuove il convegno «La fecondazione extracorporea: pro o contro l'uomo?» che si svolgerà sabato 19 marzo alle 9.30 Sala Bolognini, piazza San Domenico 13 - Bologna. Il programma: «L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?» (Giorgio Maria Carbone O.P., docente di bioetica F-ter; «Tappe ed evoluzione storica della FIVET» (Angelo Serra S.I., Genetista presso la Pontificia Accademia per la Vita); «Questioni filosofiche annesse alla FIVET» (Elena Colombetti, docente di Bioetica e di Filosofia morale all'Università cattolica); «La fecondazione extracorporea tra diritto naturale e diritto positivo» (Mario Palmaro, docente di Filosofia del Diritto Università di Padova); ore 12.30 Buffet; «Cellule staminali: quali terapie?» (Giuseppe Noia, professore associato, Istituto Ostetrica e Ginecologia Università Cattolica); «Anomalie da curare e non da provocare», Clementina Isimbaldi, medico pediatra, Azienda Ospedaliera di Lecco; «Il dono della vita: mistero e limite umano» (Francisco Fernandez Sanchez, Ufficiale Pontificio Consiglio per la Famiglia).

L'INTERVENTO
PRE-PERSONE
E MATEMATICA
SUPERIORE

STEFANO ANDRINI

Se si può distruggere un embrione o un feto in quanto non persona quando una persona diventa tale? Questo interrogativo, attualissimo, è al centro di un racconto «Le Pre-persone», scritto nel 1973 dallo scrittore di fantascienza Philip K. Dick (da due suoi romanzi sono stati tratti i film «Blade runner» e «Minority report») che immagina una sorta di sviluppo della legislazione sull'aborto in una America del futuro. Scrive l'autore: «Il grosso errore che i pro-abortisti commisero fin dal principio, si disse, fu la linea arbitraria che tracciarono. Un embrione non ha diritti costituzionali e può essere ucciso, legalmente, da un dottore. Ma un feto era una "persona", con diritti, almeno per un po'; e quindi i pro-abortisti decisero che anche un feto di sette mesi non era "umano" e poteva essere ucciso, legalmente, da un medico autorizzato. E quindi, un giorno, un bambino appena nato - è un vegetale, non può metter a fuoco lo sguardo, non capisce niente, non parla nemmeno - la lobby pro-aborto combatté nei tribunali, e vinse, con la pretesa che un bimbo appena nato fosse solo un feto espulso per caso o per un processo organico dal ventre materno. Ma, anche in tal caso, dove doveva essere tracciata alla fine la linea? Quando il bambino avesse fatto il primo sorriso? Quando avesse pronunciato la prima parola o afferrato per la prima volta un giocattolo che gli fosse piaciuto? La linea legale fu spinta senza sosta avanti e ancora avanti. E ora la più selvaggia ed arbitraria definizione di tutte: quando fosse stato in grado di utilizzare la "matematica superiore"». Lo Stato, nel racconto, fissa quel momento a dodici anni. I ragazzi vivono nel terrore che i loro genitori, in un momento di ira, chiamino il "furgone dell'aborto" e li facciano portare via per essere gassati. La storia è quella di un ragazzino di undici anni con genitori severi e di un suo professore. «Io so» dice nel racconto «che non sono differente, penso, da due anni fa quando ero solo un bambino; se io adesso ho un'anima come dice la legge, allora avevo un'anima anche allora, oppure non ne ho una - l'unica cosa reale è solo un orribile furgone metallizzato con le sbarre ai finestrini che porta via i ragazzi che i loro genitori non vogliono più, genitori che usano un'estensione della vecchia legge sull'aborto che lasciava uccidere un bambino non voluto prima che venisse fuori: poiché non aveva "anima" o "identità", poteva essere risucchiato da una pompa in meno di due minuti. Un dottore poteva farlo centinaia di volte al giorno, ed era legale perché il bambino non nato non era "umano". Era una pre-persona. Proprio come con questo furgone, adesso: avevano semplicemente spostato la data in avanti per quanto riguardava l'ingresso dell'anima». Il racconto di Dick è sconvolgente e dovrebbe farci riflettere. Anche oggi c'è chi, in nome di un potere o un interesse personale, decide, ma purtroppo non è fantascienza, di tracciare una linea, arbitraria, sulla vita e sulla morte, su chi è persona e chi no. Ancora una volta la realtà supera in peggio la fantasia: agli embrioni infatti, a differenza dei bambini del racconto, non viene data neanche la ciambella di salvataggio della matematica superiore.



«Prendi i soldi e scappa? Il vero mercato è un'altra cosa»

L'etica è l'unico modo per far crescere il mercato. È la conclusione a cui giunge Luigi Campiglio, docente all'Università Cattolica di Milano che sabato prossimo, 19 marzo, dalle 10 alle 12.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) guiderà il seminario della Scuola diocesana per la formazione sociale e politica sul tema «Mercato ed etica: due dimensioni antitetiche?». «Le faccio un esempio» spiega l'economista. «Perché un'azienda, dopo avere ricevuto la merce, dovrebbe pagare la fattura? Perché è anche nel suo interesse farlo, altrimenti avrebbe poi difficoltà in futuro a continuare l'attività. I mercati non sono in contraddizione con l'etica quando sono capaci di guardare lontano».

È giustificata l'«allergia» al mercato? Probabilmente le pratiche deviate hanno fatto prevalere un'idea di mercato «strumento di rapina legalizzata». Il mercato invece può sì essere così, ma è il mercato che non sopravvive. Il mercato che funziona, come quello dei grandi Paesi, è un mercato che guarda al futuro, e in cui la virtù più importante è l'efficienza. Essa, correttamente intesa, significa non sprecare. Dato che le risorse personali e del pianeta sono limitate, non sprecare è un bene, significa avere più risorse a disposizione di tutti. E poi bisognerebbe piuttosto parlare di comportamenti: alcuni imprenditori hanno fatto di tutto per veicolare un'immagine del mercato da «prendi i soldi e scappa».



Wall Street

L'idea dei dazi le sembra eticamente corretta? Mi sembra un modo di rincorrere i problemi. Si potrebbe invece cogliere l'occasione per portare nelle sedi internazionali un altro aspetto: quello degli standard. La concorrenza deve essere realizzata a partire da regole che, per quanto riguardano i beni, prendono la forma di standard. Un esempio: la Germania all'inizio degli anni Novanta introdusse degli standard ambientali sugli elettrodomestici. Da un lato non entravano più frigoriferi che non avessero quelle caratteristiche - e questo è eticamente giusto, - e dall'altro la Germania poté affermarsi sui mercati mondiali proprio grazie a standard di prodotto universalmente accettati. Ma si devono porre

standard ben fondati. Uno standard etico dovrebbe impedire che a lavorare siano bambini. Un segmento del mercato, dove il problema etico è molto forte, è il lavoro... Oggi la domanda che emerge è quella di lavoratori che pur nella logica dello scambio e della concorrenza, chiedono giustamente un riconoscimento in quanto persone, con diritti e dignità. Tutto questo riporta a un'idea di mercato del lavoro diverso da quello corrente: non quello di una competitività basata sui prezzi, ma quello di una competitività basata sulla qualità dei beni e sugli investimenti. E questo si riflette nella natura dei rapporti, nei contratti di lavoro, nei rapporti tra lavoratore e impresa. (S.A.)

S. Caterina, si conclude l'Ottavario

Si conclude nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra) l'Ottavario in onore di S. Caterina da Bologna. Oggi Messa alle 11,30; alle 10 e alle 16,30 incontro di spiritualità con i Missionari Identes su «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»; alle 18 Messa celebrata da padre Gilberto Aquini ofm, poi concerto della Corale S. Maria della Misericordia. Da domani a mercoledì 16 Messa alle 10 e alle 18; mercoledì alle 18 Messa celebrata da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata.

Ac, i fanciulli insegnano la strada



La giornata

È stata la parabola del «cieco nato» il centro della riflessione della Giornata di Spiritualità dei fanciulli dell'Ac che si è svolta domenica scorsa nella parrocchia di San Ruffillo. Ma il momento più emozionante è stato quello di apertura: il saluto dell'arcivescovo monsignor Caffarra, accolto dai bambini con foulard colorati, canti e balli. E l'Arcivescovo ha introdotto subito il tema della parabola, dialogando poi con alcuni bimbi. È seguita poi la Messa. Dopo il pranzo c'è stata la riflessione, guidata da don Gabriele, l'assistente diocesano dell'Ac. Ricordando le parole della presidente diocesana all'inizio della Messa, secondo cui i bimbi sono il «cuore» dell'associazione e di tutta la comunità ecclesiale, viene in mente la frase de «Il Piccolo Principe»: «Non si vede bene che con il cuore: l'essenziale è invisibile agli occhi». I nostri fanciulli ci indicano la via: come il cieco nato «aprire gli occhi» del cuore per vedere ciò che è essenziale: Gesù!

Efrem Guaraldi

«Precetto pasquale» per i militari

Saranno presenti, almeno come rappresentanza, tutte le forze armate presenti nella nostra regione: Esercito, Aeronautica, Marina, Carabinieri, Polizia, ma anche Polizia Municipale, e poi Vigili del Fuoco, Croce Rossa, associazioni di ex combattenti. Tutti riuniti, mercoledì 16 marzo alle 11.15 nella Basilica di S. Francesco, per partecipare alla Messa presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra: il cosiddetto «precetto pasquale», quest'anno «interforze» e a livello regionale. Una celebrazione tradizionale, a cui parteciperanno i cappellani militari guidati dal responsabile della VII Zona pastorale Emilia Romagna monsignor Edgardo Stellin.

Dopo la ripresa, avvenuta nel 2002, quarto appuntamento con la tradizionale processione della borgata



La processione del «Cristo morto» del 2002

Gabbiano, il «Cristo morto»

La processione del «Cristo morto» animerà venerdì, 18 marzo, a partire dalle 20.30 la piccola borgata di Gabbiano, in Comune di Monzuno. «Come sempre, partiremo dalla "Bellarosa" - spiega don Marco Pieri, che di Gabbiano è amministratore parrocchiale - e il Cristo verrà portato processionalmente fino alla chiesa di S. Giacomo di Gabbiano, lungo le 14 stazioni della Via Crucis. Nell'anno eucaristico vorrei caratterizzare le singole stazioni non solo con la lettura del relativo passo evangelico, ma anche col ricordo di alcuni martiri, in particolare martiri missionari. Fra gli altri, non mancherà il ricordo di don Daniele Badiali, che è stato mio compagno in Seminario, assassinato in Perù».

Lungo il percorso gli abitanti del luogo illumineranno le case con candele e accenderanno falò, dando all'insieme un aspetto molto suggestivo. Nel corso del rito, che precede la Settimana Santa, sarà anche ricordato con affetto Tullio Musolesi, un parrochiano recentemente scomparso «che - conclude don Pieri - si era molto adoperato per il ripristino di questa antica e bella tradizione».

Sabato sera in Piazza Maggiore benedizione dei rami d'ulivo, poi processione al Paladozza, dove l'Arcivescovo guiderà la riflessione

Le Palme, alla Veglia con i Magi

I tre re e la loro ricerca che approda alla fede saranno protagonisti dell'appuntamento in vista della Gmg



Giotto di Bondone, Scene dalla vita di Cristo: Ingresso a Gerusalemme (particolare)

DI MICHELA CONFICCONI

Canti, filmati, l'uso originale di «segnii» per esprimere i contenuti della preghiera, e la comparsa, davvero singolare data la prossimità delle feste pasquali, dei Magi. Il tutto «incorniciato» dalle tre piste di approfondimento suggerite ai giovani dal Servizio nazionale della Giornata mondiale della gioventù: «Protagonisti nella Chiesa», «Adoratori in Spirito e verità», «Costruttori del futuro». Sono le caratteristiche dell'imminente Veglia delle Palme, che come tradizione convoca le parrocchie e in particolare i giovani per la processione con i rami d'ulivo. L'appuntamento per il sabato prossimo, 19 marzo, alle 20 in Piazza Maggiore: lì verranno consegnati, tra i canti di accoglienza, i rami d'ulivo, che saranno benedetti dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra al suo arrivo. Al termine del rito ci si muoverà in processione, tra canti e invocazioni, percorrendo via Ugo Bassi e via Lame, alla volta del Paladozza (piazza Azzarita). La serata terminerà intorno alle 22.30. Il canto sarà animato dalle varie aggregazioni ecclesiali presenti in diocesi, e in particolare dal Coro giovanile diocesano, costituito dai cori giovanili delle parrocchie (per chi volesse prendervi parte le prove sono domani 14 marzo alle 20.30 al Teatro Tenda della Montagnola). «La Veglia intende proporre in modo unitario - spiega don Giancarlo Manara, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - i due elementi principali delle Palme: l'inizio delle celebrazioni della settimana Santa e la Giornata mondiale della Gioventù, che quest'anno ha come tema

l'espressione evangelica dei Magi, che avendo trovato il Re che cercavano fanno la loro professione di fede: "Siamo venuti per adorarlo". Anche noi saremo invitati a percorrere come i Magi questo cammino di ricerca che parte dalla venuta di Gesù nel mondo - e quindi dall'incarnazione - e arriva alla Pasqua, da cui scaturisce l'Eucaristia». La Veglia al Paladozza, prosegue don Manara, «sarà ritmata da tre grandi temi, gli stessi, per l'appunto, che in Italia accompagnano la preparazione alla Gmg: «È interessante vedere - spiega l'incaricato - come nella nostra diocesi i giovani vivano già queste dimensioni. Nel primo dei tre momenti, per esempio, approfondiremo la dimensione "Protagonisti nella Chiesa", e faremo vedere alcuni "flash" di esperienze molto significative a Bologna, frutto della generosa disponibilità dei giovani che mettono a

servizio della Chiesa tempo e talenti: le tante attività in parrocchia, i campi scuola, l'Estate ragazzi. Seguirà, sempre dentro ciascun quadro, un momento intenso di preghiera che ci vedrà "adoratori in Spirito e verità". Ci aiuteranno i Magi con la loro vicenda, emblematica del cammino dell'uomo alla ricerca di Dio. Saremo invitati a unirci al significato profondo dei loro doni: l'oro segno dell'offerta della vita, l'incenso segno della preghiera, e la mirra richiamo alla morte e risurrezione del Signore. Ciascun momento vedrà poi, come momento centrale e caratterizzante, la riflessione dell'Arcivescovo». Sul sito della Pastorale giovanile www.bologna.chiesacattolica.it/giovanii è disponibile da domani il programma dettagliato della serata che sarà trasmessa in diretta da Rete 7 dalle 21.

Per chi non potrà essere a Colonia è il momento più importante per celebrare la Gmg. Per chi la prossima estate sarà tra i «Papa boys» è una tappa cruciale di formazione

La «carica» delle parrocchie «Parteciperemo. E saremo in tanti»

«Parteciperemo ogni anno - spiega Giovanni Lambertini, della parrocchia di Molinella - perché è bello pregare così tutti insieme; è come se si facesse meno fatica. Proprio perché lo riteniamo un momento formativo privilegiato, nel quale si può fare esperienza di cosa è la Chiesa lo proponiamo già da quest'anno anche ai ragazzi delle medie e ai giovanissimi». Anche per Ganganigo la Veglia delle Palme è ormai un «punto fermo». «Il parroco ci ha sempre sollecitato a partecipare alle iniziative diocesane, e in particolare a questa - dice Letizia Martelli, una giovane della parrocchia - E aveva ragione. Si tratta infatti di un bel momento, forte. Si torna a casa con l'impressione di avere imparato qualcosa di più, di "essere" qualcosa di più». «Noi verremo numerosi - dice dal canto suo Mario Mezzanotte, di S. Camillo De Lellis. «Alcuni si coinvolgeranno anche attivamente nel servizio del canto. L'auspicio è che questa esperienza, per certi aspetti molto simile a quella di Colonia, possa invogliare chi ancora è indeciso, e farlo decidere definitivamente per il sì». Palata Pepoli, 40 chilometri da Bologna, non manca mai. «Per noi che siamo una parrocchia piccola e di provincia "le Palme" rappresentano un richiamo alla nostra dimensione diocesana, ci fanno sentire concretamente parte della comunità locale - afferma Francesca Minozzi, della parrocchia - Partecipiamo giovani, giovanissimi fin dalla terza media, e diversi genitori». «Insieme non si fa fatica a pregare, ed è più facile rimettersi in discussione per avvicinarsi alle cose che davvero contano», sintetizza infine Tommaso Lodi, della parrocchia di S. Agostino. (M.C.)



La croce Gmg a Bologna

Casalecchio

Monsignor Caffarra a S. Giovanni Battista

Seguirà una consolidata tradizione domenicale, 20 marzo, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nel presiedere la benedizione dei rami d'ulivo, la processione e la Messa della domenica delle Palme nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. «Dopo l'arrivo, previsto alle 10.30, alle 10.45 - spiega infatti il parroco don Lino Stefanini - l'Arcivescovo si recherà nel cortile della scuola materna "Lamma", delle suore Serve di Maria Mantellate di

Pistoia, di fronte alla chiesa parrocchiale. Lì si sarà radunata tutta la comunità, com'è appunto tradizione la Domenica delle Palme. E lì benedirà i rami di ulivo; poi guiderà la breve processione fino alla chiesa, dove alle 11 presiederà la Messa solenne». Sarà questa la prima volta che monsignor Caffarra si reca a Casalecchio di Reno «e avrà così occasione - conclude don Stefanini - di avere un primo contatto con questa realtà pastorale, grande e ben caratterizzata, visitandone una delle parrocchie principali».



La piazza

Castel S. Pietro, nel pomeriggio alle 16 nella piazza davanti al Santuario solenne presieduta dal Pro vicario generale

Festa per il Crocifisso

Preceduta dalle Stazioni quaresimali, e da uno speciale Triduo di preparazione presieduto da tre sacerdoti (don Graziano Pasini, don Stefano Bendazzoli e don Riccardo Mongiorgi), si celebra oggi a Castel S. Pietro la tradizionale Festa del SS. Crocifisso. La mattina, nel Santuario ad esso dedicato, si celebreranno Messe alle 7.30, 9, 10.15 e 11.30. Nel pomeriggio alle 16 nella piazza davanti al Santuario Messa solenne presieduta dal Pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina, alla quale seguirà alle 17 la processione con il Crocifisso per le vie del centro del paese. Alle 17.45 concerto della Banda musicale e alle 18.30 Messa all'interno del Santuario. L'immagine del Crocifisso fu donata alla Compagnia

del SS. Sacramento da don Antonio Comelli nel 1543, mentre la tradizione della processione risale al 1629, quando grazie alla fiducia riposta nel Crocifisso il territorio di Castel S. Pietro rimase immune dal flagello della peste. La festa del Crocifisso ha sempre esercitato un forte richiamo sul popolo, ed è considerata la più antica e bella festa di primavera castellana. È la festa del ritorno di tanti «castellani» emigrati in altri Comuni. Il SS. Crocifisso è noto anche per i suoi 25 pellegrinaggi alla S. Casa di Loreto: il primo di essi, nel 1708, fu svolto a piedi. Una curiosità: l'«Inno al Crocifisso» fu composto da un illustre figlio di Castel S. Pietro: monsignor Giovanni Pranzini, poi vescovo ausiliare di Bologna, e quindi vescovo di Carpi.

Pasqua

Università, Messa dell'Arcivescovo

Ormai è una tradizione che la comunità dei cristiani in Università si ritrovi per la celebrazione della Eucaristia, convocata dal Vescovo a pochi giorni dalla Pasqua. Studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo si ritroveranno per la Messa celebrata dall'Arcivescovo nella Cattedrale di S. Pietro mercoledì 16 marzo alle 18.30. Sarà la seconda grande convocazione dopo quella all'inizio dell'anno accademico. Il fatto che la Messa pasquale per gli universitari cada al centro delle attività accademiche dell'anno sembra assumere un significato particolare, quasi a segnare una

sosta salutare di riflessione e di preghiera nel bel mezzo dell'intensa attività didattica, in un momento in cui si avvertono difficoltà nell'attuare le recenti innovazioni, si delineano programmi futuri, si compiono scelte importanti e si guarda non senza apprensione alle riforme in cantiere. La Pasqua rappresenta sempre un momento di richiamo alto ai valori essenziali dell'esistenza umana, che sono poi quelli che debbono guidare la vita di ogni giorno. Se è vero che Gesù Cristo «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione», come ricorda il Concilio nella *Gaudium et spes*, dobbiamo ritenere che l'evento della Pasqua, rivelatore del Signore Gesù, può aiutare ad



affrontare con la necessaria apertura e fiducia anche i problemi della vita universitaria a partire dalla centralità e dignità della persona umana, sempre da rispettare e favorire, quale che sia il ruolo svolto nell'Università. Firenze Facchini vicario episcopale per l'Università

l'esperienza

Don Govoni: «Quando la visita diventa incontro»

La casa ordinata e pulita, sul tavolo la tovaglia bella e il Crocifisso, e la famiglia riunita in attesa dell'arrivo del prete. Era il quadro che caratterizzava le benedizioni pasquali fino ad alcuni anni fa, nell'esperienza di don Franco Govoni, parroco a Bazzano. «Le cose sono rimaste così solo in alcune famiglie, dove è forte la figura dei nonni - racconta -. Per il resto si è passati da una concezione "sacrale" della benedizione alla casa, ad una in cui al centro è l'incontro col sacerdote. Mi capita spesso di trovare persone sorprese di vedermi: alcune sono lì per caso, altre di fretta, stanno per uscire. Manca l'attesa. Comunque è rarissimo che non mi si faccia entrare. Capita piuttosto che non trovi nessuno, ma è difficile sapere se è perché la famiglia è al lavoro o per una precisa volontà. In questo caso lasciamo l'immaginetta ricordo nella buchetta della posta, con i riferimenti per contattarci se si desidera la benedizione». «Quello delle benedizioni annuali non è comunque un momento sterile - precisa don Govoni - tutt'altro. Le persone desiderano parlare, e per tante famiglie, non praticanti, si tratta dell'unico momento di rapporto con la parrocchia. Esprimono volentieri dolori, fatiche, desideri. Ma anche critiche alla Chiesa, dubbi. Io ascolto e rispondo per quello che posso. Ma soprattutto cerco di accogliere, di far sentire che le porte della Chiesa sono per loro spalancate, e attendono la loro volontà di fare l'esperienza cristiana». La parrocchia di Bazzano conta più di 6 mila anime; circa l'8 per cento sono immigrati. «Io suono sempre - dice don Govono - anche se leggo sul campanello un nome straniero. Ho trovato parecchi cristiani di confessione diversa, specie anglicani e protestanti: tutti sono stati contenti di vedere "un uomo di Dio". Altri erano islamici, ma anch'essi hanno gradito l'augurio di bene che ho posto loro; spesso mi hanno anche permesso di entrare». (M.C.)



Gaetano Gandolfi, «Cristo risorto»

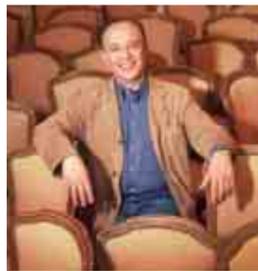
Benedizioni pasquali: la storia

Il riferimento da cui partire per comprendere il significato delle benedizioni pasquali è la Celebrazione eucaristica. Lì abbiamo il segno più alto, più grande della lode, glorificazione di Dio. Non a caso i termini in greco per indicare la benedizione sono utilizzati nei Vangeli quando testimoniano l'istituzione dell'Eucaristia durante l'Ultima Cena. Si parte dal benedire, glorificare, lodare, esaltare la grandezza di Dio e il suo progetto di salvezza e poi si implora la sua benedizione per qualcuno o per qualcosa. Nella tradizione Apostolica troviamo la testimonianza di benedizione di cose nell'ambito del canone della celebrazione sacramentale dell'Eucaristia. Siamo nel III secolo dopo Cristo. Nei testi liturgici dell'VIII e IX secolo troviamo indicazioni per la benedizione della casa e di coloro che vi abitano. Si voleva così esprimere il desiderio e l'impegno a portare nella vita di ogni giorno il dono di salvezza di Dio, a radicare tutto in Cristo e a implorare la protezione di Dio su tutte le azioni delle persone. Gradualmente la sottolineatura del prete come pastore ha determinato la prassi annuale della benedizione alle famiglie come momento in cui, a somiglianza di Cristo Pastore, egli cerca di conoscere le «pecore» una ad una. Oggi simile prassi, che è presente anche in alcune comunità Ortodosse, in Italia vede tempi diversi: nel Rito Ambrosiano (zone del milanese) avviene in preparazione al Natale; nelle nostre zone in preparazione alla Pasqua; in altre nel periodo dopo Pasqua. In ogni modo è importante comprenderne e valorizzarne sempre più il significato spirituale (lode e adorazione, gloria e onore al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito e implorazione della protezione di Dio sulle nostre famiglie) e pastorale (conoscenza delle persone della parrocchia e occasione per annunciare la fede in Cristo e dimostrare che la Chiesa è compagna di viaggio per ognuno).
Don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



Qui sopra e accanto, alcuni momenti degli incontri dell'Arcivescovo con i cresimandi in Cattedrale e con i genitori al Teatro Manzoni

Mille ragazzi e 1200 genitori al primo appuntamento



A San Lazzaro «La luce della vita», oratorio sul mistero pasquale di e con Leo Nucci

È una circostanza eccezionale quella che la parrocchia di San Lazzaro di Savena si troverà a vivere sabato 19 marzo prossimo, vigilia della domenica delle Palme. Nell'ambito delle manifestazioni celebrative dell'ottantesimo della sua istituzione, infatti, la parrocchia ha allestito una rappresentazione-concerto sul mistero della morte e risurrezione di Gesù, che si terrà nella chiesa parrocchiale (Piazza Bracci) alle 20.30 e che vedrà protagonista un cantante d'opera di prima grandezza: il

baritono Leo Nucci. Egli, per la grande fama che lo accompagna, trasformerà certamente questo appuntamento (a ingresso gratuito) in un'occasione da non perdere anche per molti appassionati di lirica. L'oratorio, ideato dallo stesso Nucci, porta il titolo «La luce della vita», e unisce in una serie di quadri scenici le vicende della passione del Signore, dal suo ingresso a Gerusalemme alla risurrezione, inserendovi numerosi momenti musicali, con brani eseguiti, oltre che dallo stesso baritono, dal soprano Mimma Briganti, dalla Corale Lirica «San Rocco» di

Bologna, diretta da Marialuce Monari, e dalla Corale «Santa Cecilia» di San Lazzaro di Savena, diretta da Elisabetta Fogacci. Il maestro concertatore al pianoforte sarà Paolo Marcarini, che ha anche curato il coordinamento musicale e gli arrangiamenti, mentre all'organo siederà Donatella Calderoni. Lo svolgimento dello spettacolo è stato curato da Arnaldo Bertuzzi, col generoso apporto di numerosi parrochiani di San Lazzaro. Le musiche in programma sono di Haendel, Schubert, Verdi, Franck, Bach, Giordano, Mascagni.

Cresimandi, oggi si replica

DI MICHELA CONFICCONI

Milleducento genitori e mille ragazzi: al primo dei due appuntamenti previsti quest'anno per l'incontro dei cresimandi, genitori e catechisti con l'Arcivescovo, domenica scorsa, hanno preso parte in poco meno del numero complessivo dello scorso anno. Un vero successo, visto che l'appuntamento è stato «sdoppiato» e diviso per vicariati proprio per favorire una più intensa e nel contempo ordinata partecipazione. Oggi il secondo appuntamento, per i vicariati: Bologna Nord, Bologna Sud Est, Cento, Galliera, Budrio, Castel S. Pietro Terme, Setta, S. Lazzaro-Castenaso. Alle 15 al teatro Manzoni (via De' Monari) monsignor Caffarra incontra i genitori, e in S. Pietro ai cresimandi è proposto un momento di animazione. Alle 16.15 incontro dell'Arcivescovo coi cresimandi in Cattedrale. A fine pomeriggio, domenica scorsa, erano volti contenti quelli dei fanciulli che uscivano dalla Cattedrale. Alessandro, di Lorenzatico, ha la macchina fotografica in

mano: «l'ho portata perché immaginavo che sarebbe stata una giornata da ricordare». Giacomo, suo amico, è rimasto colpito dalla bellezza dei dipinti in Cattedrale. Sa di avere imparato qualcosa: «quando capiterò con qualche amico potrò spiegarli». Filippo, di Crevalcore, non immaginava di trovare una chiesa tanto grande, mentre Elena, della stessa parrocchia, ha imparato qualcosa sull'Arcivescovo: «non credevo che si sarebbe messo a cantare con noi, e che ci avrebbe benedetto». Così come è capitato ai cresimandi della Sacra Famiglia, ai quali la Cattedrale era già nota dal catechismo: «mi ha colpito il fatto che l'Arcivescovo è simpatico», dice Matilde; e Francesco, della Beata Vergine Immacolata, conferma che «è stato bello quando è venuto l'Arcivescovo». Il gruppo di Cristo Re è categorico nella sua semplicità: «non c'è stato nulla che non ci sia piaciuto»; compreso l'Arcivescovo, «bravo perché semplice». Per i genitori l'ascolto dell'Arcivescovo è stato un momento di speranza, in cui si è avvertito che la propria famiglia non è sola nel difficile compito educativo. Lo afferma

Gianluca, di Zenerigolo: «È stato consolante, perché ci ha confermato che c'è qualcuno al nostro fianco». E Teresa, di Padulle: «educare è un problema non indifferente oggi: la gente non pensa più che la Chiesa abbia un ruolo determinante nell'educazione dei figli. Invece il suo pieno coinvolgimento in quest'opera ci ha dato molto coraggio». Prosegue Paola, della Beata Vergine Immacolata: «È importante il patto educativo tra Chiesa e famiglia, è un grosso aiuto per i nostri figli». Assai apprezzato dai genitori è stato anche il fatto di ritrovarsi con altre parrocchie. «Essere tante famiglie, tutte nello stesso luogo, con esperienze e cammini di fede diversi, ci dà coraggio per camminare insieme», dice Claudio di Crespellano. I catechisti sottolineano la carica formativa della giornata. Don Paolo Bosi, parroco a Villa D'Aiano, Cereglio, Rocca di Roffeno e Pieve di Roffeno, ha voluto accompagnare i ragazzi in treno, una sorta di «piccolo pellegrinaggio». «È un'apertura alla diocesanità - dice - abbiamo già conosciuto l'Arcivescovo, ma vogliamo imparare a stare molto uniti a lui».

Famiglia, l'Arcivescovo ascolta i referenti



Michelangelo, il «Tondo Doni»

Domenica in Seminario monsignor Caffarra accoglierà esperienze, istanze, dubbi, problemi e desideri delle coppie che fanno da tramite fra parrocchie e Ufficio diocesano. Quindi la relazione di don Cassani

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono le «mani e braccia» dell'Ufficio di pastorale della famiglia, sparse nel territorio della diocesi: i referenti parrocchiali, cioè quelle coppie che, almeno una per parrocchia, devono, o almeno dovrebbero fare appunto da riferimento nelle parrocchie per tutte le iniziative rivolte alle altre coppie, ai fidanzati, agli sposi e alle

famiglie in genere, e costituire il tramite fra la parrocchia stessa e l'Ufficio. Per loro, che sono presenti finora in circa i due terzi delle comunità della diocesi (ma naturalmente l'obiettivo è renderli presenti in tutte), si terrà domenica prossima 20 marzo l'annuale incontro diocesano in Seminario, a partire dalle 15.30. Sarà presente un ospite illustre, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, in un ruolo insolito: non presenterà una propria relazione, ma, dopo un breve saluto, «ascolterà - spiega il direttore dell'Ufficio famiglia don Massimo Cassani - quanto i referenti gli presenteranno: le loro esperienze, istanze, problemi, desideri. Noi dell'Ufficio faremo da coordinatori, per rendere possibile il maggior numero di interventi ed evitare "doppiioni" e dispersioni». Questo momento di esposizione da parte dei referenti e di ascolto da parte

dell'Arcivescovo durerà, si prevede, circa un'ora; «poi monsignor Caffarra ci dovrà lasciare - spiega don Cassani - e seguirà allora la seconda parte dell'incontro, condotta da me. Esporrò l'attività promossa dall'Ufficio famiglia in questo anno pastorale e le linee fondamentali per il prossimo. Queste ultime saranno legate soprattutto al fondamentale "nodo" delle situazioni matrimoniali irregolari (divorziati, conviventi, chi è sposato solo civilmente): ma su ciò, data l'importanza del tema, occorrerà attendere le indicazioni dell'Arcivescovo, che l'Ufficio è chiamato ad applicare. Si intendono poi

ripetere e se possibile estendere alcune iniziative che hanno ottenuto vasto consenso: ad esempio, il corso per genitori con figli adolescenti, che ha toccato una tematica molto sentita, e che si pensa di estendere forse anche ai genitori di figli più piccoli; e il corso per giovani coppie, che si vorrebbe svolgere anche nel forese oltre che in città, coinvolgendo i vicariati».

scuola

Caffarra all'Istituto S. Giuseppe

Accoglie ogni giorno circa 300 alunni, nelle tre scuole materna, elementare e media, l'Istituto S. Giuseppe, in via Murri 74, retto dalle suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. E saranno certo quasi tutti presenti, assieme ai loro genitori, giovedì 17 marzo alle 17.30, per la Messa che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà «in occasione - spiega la superiora delle Ancelle suor Clelia - della festa di S. Giuseppe, patrono della scuola. Sarà un momento di grande gioia, ma anche di incontro educativo: dopo la Messa, infatti, che sarà celebrata nella palestra, i genitori si fermeranno, perché monsignor Caffarra desidera incontrarli».

Donare sangue, gesto di carità sempre più necessario: l'opera della Fidas-Advs

«In Italia non si dona abbastanza sangue: l'anno scorso sono state fatte 2 milioni 150mila donazioni, ne sarebbero servite almeno 300mila in più. E se l'Emilia Romagna è una delle regioni più "generose", Bologna invece "soffre", perché nella nostra città ci sono tanti ospedali importanti, che svolgono numerosi interventi, che richiedono molto sangue: quindi le donazioni non coprono mai il fabbisogno». È un quadro con luci e ombre, quello che fa Luciano Zanoli, presidente provinciale della Fidas-Advs, una grande organizzazione di donatori di sangue, che promuove non solo la donazione in sé, ma una vera e propria cultura della donazione, come atto di generosità che ha un valore sociale ed etico: «infatti - ricorda - nei nostri incontri sociali non manca mai la celebrazione della Messa». La Fidas-Advs è nata nel 1951, e ha oggi nella nostra provincia circa 6200 soci attivi.

La sua sede sociale è in via Selva di Pescarola 26; il Servizio trasfusionale principale al quale vanno a donare i suoi iscritti è quello del Policlinico S. Orsola-Malpighi, in via Massarenti; ma è convenzionata anche con gli analoghi Servizi degli ospedali «Bellaria» e «Maggiore». L'anno scorso i suoi donatori hanno effettuato 14mila donazioni. «Tutte le persone sane possono donare sangue - sottolinea Zanoli - e non ci sono quasi limiti di età: dai 18 anni si arriva ai 65 e anche oltre, se il medico trasfusionista lo ritiene possibile. Non c'è alcun pericolo nel donare, al contrario: chi dona sangue è costantemente controllato con esami molto "severi", che gli garantiscono un monitoraggio costante del suo stato di salute. E si fa davvero del bene: basta pensare, ad esempio, che per un trapianto di fegato occorrono 15 sacche di globuli rossi e 15 litri di plasma: e al solo S. Orsola ogni anno se ne fanno una settantina!». (C.U.)

Orione 2000, una Casa per lavoratori che giungono a Bologna

Sarà un punto di «primo appoggio» per i lavoratori che giungono a Bologna, per un massimo di tre mesi, in attesa di una sistemazione migliore e definitiva. Si chiama Casa «S. Giuseppe», si trova in via Toscana 174 ed è stata «attivata» dalla Cooperativa Orione 2000, che l'ha ricevuta dalla Comunità dei Figli di Dio. Sarà inaugurata ufficialmente sabato 19 marzo alle 11, con la Messa che celebrerà nella Cappella interna il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Noi gestiamo già una Casa per parenti di degeni negli ospedali cittadini - spiegano i responsabili della Cooperativa - e abbiamo pensato che la maggiore necessità oggi a Bologna è quella dei



La Casa S. Giuseppe

lavoratori che arrivano da fuori e spesso non hanno un "punto d'appoggio" dove stare nei primi giorni o mesi. Così, quando la Comunità dei Figli di Dio ci ha offerto questa Casa, che una ventina di posti letto, abbiamo ritenuto giusto adattarla a questo scopo». Per informazioni e per chiedere ospitalità nella Casa occorre rivolgersi alla Cooperativa Orione 2000, tel. 0516145224, dalle 9 alle 18. Gli ospiti pagheranno un regolare affitto, e saranno assistiti da un operatore sempre presente nella struttura.

Docenti, corso con Corradini

L'Uciim - Sezione di Bologna, in collaborazione con il Cic - Centro di iniziativa culturale - invita i docenti, giovedì 17 marzo dalle ore 16.00 alle ore 19.00, all'Istituto "Veritatis Splendor" (si trova in via Riva Reno, 57) a un seminario di studio che tratterà il tema: «Insegnanti perché? Nuovi scenari della professionalità docente». All'appuntamento interverrà, come docente, il professor Luciano Corradini, già ordinario di Pedagogia generale all'Università Roma Tre e presidente nazionale dell'Uciim. Il seminario è valido per l'aggiornamento degli insegnanti.

La docente e scrittrice avverte: «Anche fra i credenti certa pubblicistica diffonde idee sbagliate. Bisogna formare e informare»

Al mercato delle illusioni tra magie e «marmellate»

L'antropologa Cecilia Gatto Trocchi: «Dietro il "business" milionario della "New Age" e dei truffatori c'è un "potere forte" che opera in funzione anticattolica»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale dilaga il fenomeno dei cosiddetti "maghi" - spiega la Gatto Trocchi - persone senza scrupoli, che ingannano il prossimo facendogli credere di liberarlo dal malocchio o di aiutarlo con "rimedi miracolosi". Eppure tanti sono disposti a credere loro, e anzi a sborsare forti cifre per accaparrarsi i loro servizi. Lo stesso si può dire della "New Age": una "marmellata" di idee, tratte soprattutto dall'antica sapienza greca ma ammantate di orientalismo ed esoterismo, prive di reale fondamento e solo molto confuse: l'unica base è il comune buon senso, di cui tutti saremmo capaci da soli».

«Perché - si chiede la studiosa - queste persone, sette, movimenti hanno tanto successo? Io trovo due elementi. Anzitutto, perché promettono un benessere psicofisico "a buon mercato": affermano infatti di avere una base spirituale, ma in realtà si limitano, appunto, a promettere un benessere immediato e apparentemente poco "costoso". In secondo luogo, perché hanno alle spalle una potente organizzazione economica e sociale che è quella della Massoneria: questo spiega anche l'eccezionale diffusione di libri e altri strumenti mediatici su questi temi, un'industria culturale che fattura cifre altissime. Basti



S. Pietro in Casale

Incontro all'Oratorio della Visitazione

Magia, esoterismo, New Age: un colossale inganno, un «business» da milioni di euro, ma soprattutto un attacco frontale e pericolosissimo al cristianesimo. A sostenere questa tesi, «forte» ma molto attendibile e ben documentata è Cecilia Gatto Trocchi, antropologa culturale docente all'Università di Roma 3 e autrice di numerosi libri e articoli su questi temi. L'abbiamo incontrata in vista della conferenza che terrà giovedì 17 marzo alle 20.45 all'Oratorio della Visitazione di S. Pietro in Casale su: «Il fascino dell'irrazionale e la fuga della ragione».



pensare ai libri, come "Il codice Da Vinci", che diffondono l'idea che il cristianesimo sia un inganno, e che hanno venduto milioni di copie! Non c'è da stupirsi del resto: l'esoterismo è stato scelto come propria "fede" dalla Massoneria fin dal 1748, e unisce magia naturale del Rinascimento (in ogni sede massonica c'è una statua di Giordano Bruno!), orientalismo, cabbala ebraica e soprattutto gnosticismo: la credenza cioè che tutto il sapere è nell'uomo, perché l'uomo stesso è Dio».

«Quest'ultimo punto - sottolinea la Gatto Trocchi - dimostra come tutta questa "operazione" sia

orchestrata in funzione anticristiana, e sia pericolosissima per la fede: la tentazione infatti di "farsi Dio" è quella "originaria", quella cioè che il demonio rivolse all'uomo all'origine, e alla quale l'uomo cedette. E continua a rivolgergliela, attraverso queste nuove forme». La conclusione è molto chiara: «i cristiani devono fare molta attenzione, stare in guardia, soprattutto i cattolici, perché magia e New Age si vanno diffondendo anche tra di loro e occorre compiere un'opera efficace di informazione di dissuasione perché nessuno più sia ingannato e chi lo è stato, se ne renda conto e si ravveda».

il personaggio

Un nuovo direttore al Centro S. Domenico

Padre Garuti: continuità o cambiamento? Del Centro mi occupo da alcuni mesi, quindi se alcune cose sono cambiate, c'è stato tempo di accorgersene. Per quanto riguarda la vita interna, la scomparsa di una figura carismatica come padre Casali ci ha impegnati ad una maggiore responsabilità e quindi anche ad una maggiore democrazia nelle decisioni. Nel rapporto con la città e la Chiesa non c'è nulla di diverso nelle linee guida, una delle quali è saper cambiare quando necessario. Padre Michele aveva già riformulato più volte la presenza del Centro nella realtà bolognese, giocando sempre su alcuni elementi di fondo (scambio culturale, incontro fra diverse tensioni ideali, attenzione al mondo dell'arte, della musica e dello spettacolo) che rimangono invariati. Come si riesce a restare fedeli alla propria identità senza rinunciare al dialogo? C'è una forte identità, ma insegnava attraverso parabole, sapeva fare polemica e ha usato espressioni anche forti. Un conto è il messaggio, altro l'identità, altro ancora la comunicazione. L'identità è ciascuno di noi con il suo rapporto unico e irripetibile con Dio, mediato dalla storia. L'identità si trasforma in messaggio, identità del singolo per l'altro. Poi c'è il linguaggio che esprime il messaggio. Spesso confondiamo questi stadi, dando più importanza al mezzo che a quello che si vuole dire. Riguardo al messaggio dobbiamo essere molto umili: ci è stato affidato perché lo



Padre Paolo Garuti

mettiamo a disposizione di tutti.

Il Centro ha sempre saputo parlare a tutti: sarà ancora così? Oltre alla capacità irripetibile di padre Michele di creare contatti, dietro credo ci sia la scuola domenicana che ha sempre messo la ragione al servizio della fede, non come ancella

sucube, ma con un'autonomia, creando un tavolo di discussione con tutti. Ciò si basa sull'idea che la Rivelazione, scritta nella Bibbia, e gli esseri umani hanno la stessa origine, Dio. Ma il fine dell'azione di Dio nella storia non è produrre libri, ma salvare l'uomo. Quindi non c'è opposizione fra umano e rivelato, perché finalità della Rivelazione è l'umano.

Chiara Sirk

Il profilo

Padre Paolo Garuti, 50 anni, è il nuovo direttore del Centro S. Domenico. Ha conseguito la Licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma e il dottorato in Scienze Bibliche all'Ecole biblique di Gerusalemme. Ha insegnato allo Stab (1984-'93), all'Ecole di Gerusalemme. Dal 2003 insegna Egesi alla Pontificia Università S. Tommaso.

Minerbio rivela il suo «volto» in un libro

Il volume è curato dal Centro «La Pira» per il 100° della Cassa rurale, oggi Credibo

DI PAOLO ZUFFADA

Il 19 marzo 1905 la «Cassa Rurale di depositi e prestiti di Minerbio con Triario» iniziò la sua attività, nel solco degli insegnamenti della *Rerum novarum* di Leone XIII. Oggi Credibo, che ne ha assunto l'eredità, ne ricorda il centenario con la pubblicazione «Minerbio e dintorni: alla ricerca di un volto». Il volume sarà presentato sabato 19 marzo alle 17.30 all'Hotel Ristorante Nanni di Minerbio. Così osserva l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nella Presentazione: «Alla ricerca di un volto... o, come emerge da queste

pagine, alla ricerca di alcuni aspetti, stratificati nel tempo, di un volto composito, con ascendenze diverse che, tuttavia, vengono armonizzate in unità e marcano quel volto in modo inconfondibile». Chiediamo ad Alessandra Nardi, presidente del Centro Culturale «G. La Pira» che ha curato il volume, di indicare gli aspetti ai quali l'Arcivescovo fa riferimento. «Si tratta - spiega - degli aspetti di una comunità che si esprime nel culto e nell'azione solidale delle Compagnie e Confraternite laicali; di una comunità che, alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, costruisce segni concreti di promozione umana. Di una comunità, anche, che da i natali ad artisti famosi del Liberty, quali i fratelli Achille e Giulio Casanova; di una comunità, infine, che manifesta la propria fede attraverso i segni del sacro, disseminati nel territorio».

Davvero un volto composito. Perché la scelta proprio di questi argomenti? Perché sono quelli dei quali il nostro Centro si è principalmente occupato nella sua attività. Esso, in continuità con le pubblicazioni editte nel 1984 e nel 1992 (sempre col sostegno della Cassa Rurale, ora Credibo) in questo libro ha fatto un resoconto dell'attività svolta nei suoi quasi 25 anni di esistenza. Tale resoconto coincide con la riscoperta del territorio e della sua identità, radicata nella tradizione cristiana. Il libro è ricco di dati ed immagini. Possiamo dire che è scritto a più mani? Certamente: il Gruppo di lavoro del Centro (composto, oltre che da me, da Cesare Fantazzini e da Carla Renesto) ha ideato l'opera ed ha aggiornato le ricerche svolte - col contributo di soci e simpatizzanti - in occasione delle 17 mostre, allestite dal 1982



B.V. di S. Luca, targa in terracotta

ad oggi. Sono inoltre stati coinvolti studiosi quali Francesca Castellani, di Padova, Maria Cecchetti, Carlo Degli Esposti, Mario Fanti e Giampaolo Venturi. Direi che si tratta di un libro per chi vuole approfondire, ma anche per chi, minerbiese e non, sia attento a ritrovare, in un passato ancora a noi vicino, valori apprezzabili, che è doveroso tramandare.

«Linea Tempo»

È uscito ed è in vendita alla Libreria Nautilus il numero di gennaio di «Linea Tempo», rivista di itinerari di ricerca storica e letteraria. Il «Dossier» è dedicato a «Eliot e la tradizione culturale dell'Occidente». Di particolare interesse la sezione «Dal presente al passato», che fa il punto sul dibattito in corso riguardo a «Pio XII e gli ebrei», con articoli di Andrea Caspani, Andrea Tomielli, Roberta Barbieri, Giovanni Sale. Per «L'umana dimensione», un articolo di Edoardo Barbieri su «Gli apocrifi e la figura storica di Gesù».

Sabato in Sala Bossi

Sarà una serata davvero speciale, quella di sabato prossimo, 19 marzo, per il Coro Leone: alle 21 in Sala Bossi (piazza Rossini) terrà infatti un'esibizione che gli consente di raggiungere un traguardo prestigioso: quello dei 500 concerti.



Il Coro Leone

Canto popolare: il Coro «Leone» tocca quota 500 concerti Una grande avventura nata dall'associazionismo cattolico

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il primo concerto lo tenne il 2 aprile 1967 nel teatro dell'associazione cattolica «Leone XIII», all'interno della quale è nato e alla quale deve anche il suo nome. E ancora oggi mantiene vivo lo spirito di quegli anni lontani. Stiamo parlando del Coro Leone: un coro nato da un gruppo di amici, all'interno dell'associazionismo cattolico, e in esso cresciuto, con lo scopo e l'impegno di contribuire alla conservazione e diffusione del canto popolare, in particolare quello di montagna. Un impegno che ha sempre portato avanti con grande scrupolo, per i primi vent'anni sotto la guida capace e appassionata del maestro Pietro Puglioli e successivamente, e anche ora, del

maestro Pier Luigi Piazzì. In parallelo, il coro si è impegnato per migliorare il proprio livello artistico e affinare la propria musicalità. L'attività del Coro Leone ha sempre privilegiato le esibizioni e le manifestazioni che consentissero di raggiungere il più vasto pubblico e tutte le componenti del tessuto sociale: ha quindi svolto concerti promozionali nelle scuole, si è esibito in feste popolari, in teatri e anche in rassegne e concorsi per cori, dove il confronto con altri gli ha permesso di maturare importanti esperienze. Molto importanti sono stati anche i numerosi concerti svolti in luoghi di sofferenza o di solitudine, come ospedali o Case di cura: «I - spiegano i coristi - abbiamo sperimentato l'importanza e la bellezza di far vivere

momenti di sollievo e di svago a persone che, per la loro condizione, ne hanno davvero bisogno». Il repertorio del coro è stato sempre assai vario: spazia infatti dai tradizionali canti di montagna e degli alpini, ai canti popolari dell'Emilia Romagna e di altre regioni italiane, fino a qualche canto straniero. Ora che ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 500 concerti, il Coro Leone intende certamente riflettere sul passato, ma non fermarsi ad esso, bensì continuare la propria attività ancora per molti anni. Quanti? È difficile dirlo. Certamente fino a quando ci sarà qualcuno che saprà trovare stimoli e motivi di interesse nei canti popolari, così semplici, ma così ricchi di pregi musicali e di valori di profonda umanità.

Omaggio a Vasina

Mercoledì 16 marzo alle 16, nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, Girolamo Arnaldi, Ovidio Capitani e Giovanni Cherubini presentano il libro «La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina» a cura di Tiziana Lazzari, Leardo Mascanzoni, Rossella Rinaldi. Presiede Massimo Montanari. «Il volume», spiega Mascanzoni, «pubblicato dall'Istituto Storico italiano per il Medio Evo di Roma, è una pubblicazione molto ampia, alla cui realizzazione hanno contribuito 25 studiosi che negli ultimi vent'anni hanno fatto parte del gruppo di ricerca diretto da Vasina. Pubblicato in occasione del 75° compleanno del docente e quindi del suo pensionamento, si articola in sezioni, corrispondenti ai suoi interessi di studio, nei 40 e più anni in cui è stato maestro».



Gemma con imperatore trionfante, Particolare

Costantino, imperatore «globale»

Una grande mostra alla Rocca Malatestiana di Rimini presenta una figura-chiave della storia europea

Più di 250 preziose testimonianze tracciano il profilo di colui che riconobbe il cristianesimo come religione consentita ed ebbe un'ampia visione del mondo

Nicolò dell'Abate, la raffinatezza abita qui

Nicolò dell'Abate è dedicata una mostra che sarà inaugurata domenica 20 marzo a Modena, nel Foro Boario (via Bono da Nonantola 2). Nicolò dell'Abate, artista raffinato, non è forse tra i nomi più noti al grande pubblico. Merita invece un'iniziativa prestigiosa, e ben lo sa chi conosce i suoi meravigliosi affreschi conservati in Palazzo Poggi, in via Zamboni. Della stessa opinione è Francesca Piccinini, che coordina l'esposizione modenese: «Nicolò - ricorda - è stato un artista importante per tutta l'area emiliana: la prima fase della sua attività, che la mostra indaga in modo particolare, si svolge fra Parma e Bologna. Un'area vasta, tant'è vero che abbiamo organizzato alcuni itinerari collegati alla mostra che permetteranno ai visitatori di scoprire palazzi e chiese di grande interesse. In questa fase l'artista recepisce in modo precoce le maggiori novità del primo Cinquecento italiano, da Parmigianino a Raffaello, a Correggio, e ne dà una personale rielaborazione. Ma è anche un pittore di profilo europeo, perché nel 1552 Primaticcio, che dirige il cantiere di Fontainebleau, segnala al re di Francia proprio Dell'Abate. Ci sarà un filmato sulle opere che non possiamo portare in Italia». «I bolognesi - prosegue - conoscono gli affreschi di Palazzo Poggi, ma ne esistono altri, una volta conservati in Palazzo Torfanini, oggi in Pinacoteca. È un ciclo dedicato all'«Orlando Furioso». Questo artista dà il meglio di sé nel tradurre in figura i programmi che gli vengono dettati dagli ambienti colti dell'epoca e si ispirano ora alla storia, ora ai poemi antichi, ora alla letteratura dell'epoca, Boiardo e Ariosto». (C.S.)



Nicolò dell'Abate: «Concerto»

DI CHIARA SIRK

Da domani, fino al 4 settembre, proposta dal Meeting, la Rocca Malatestiana di Rimini ospita una grande mostra di archeologia: più di 250 preziose testimonianze per raccontare Costantino il Grande, personaggio-chiave della storia romana ed europea. Del Comitato scientifico fa parte Angela Donati, docente di Epigrafia e Antichità romane dell'Università di Bologna. Perché è così importante questa figura? Per vari motivi. Il primo è di carattere politico. Dopo un secolo molto difficile dal punto di vista strategico-militare, tra anarchie e usurpazioni, Costantino riesce a riavere il controllo di tutto l'Impero Romano. Dal punto di vista economico attua riforme monetarie e cambiamenti nella gestione economica del mondo romano. Costantino è famoso soprattutto per la sua tolleranza verso il Cristianesimo... Sì, infatti, con l'editto di Milano del 313, il cristianesimo viene riconosciuto come «religio licita», cioè una delle religioni la cui pratica era consentita nell'impero. Su questo si incentra una serie di noti racconti, come la visione di Costantino, nel 312, prima della cosiddetta battaglia del Ponte Milvio, alle porte di Roma: avrebbe visto in sogno una figura che gli mostrava il cristogramma con la famosa frase «in hoc signo vinces». Con lui quindi il cristianesimo non diventa religione di Stato? No, sarà Teodosio, quasi un secolo dopo, a dichiararla tale. Lui manifestò solo una grande tolleranza, certo senza il suo riconoscimento non ci sarebbe stata l'intensa attività di diffusione della fede che iniziò alla fine delle persecuzioni.

L'imperatore eresse non Roma a sua capitale, bensì la città che da lui fu chiamata Costantinopoli. Perché? Il problema dello spostamento della capitale a Costantinopoli si riallaccia alla situazione del tempo. Roma ormai era troppo decentrata rispetto alle esigenze strategico-militari, per cui già sotto Diocleziano, esistevano le città capitali dei diversi tetrarchi, che erano mobili. C'era quindi un'idea di corte imperiale che si spostava a seconda delle necessità del momento. Costantino, sempre in viaggio, decise di fondare una nuova città alla quale, secondo l'uso dell'epoca, attribui il suo nome. Ma anche qui, in realtà, non si fermò mai a lungo. Tra le questioni più interessanti legate a questo imperatore c'è la famosa «donazione di Costantino», un falso. Come nacque

questa leggenda? Nasce dal fatto che nell'Editto di Milano è prevista anche la restituzione alla Chiesa di tutte le proprietà confiscate nelle più recenti persecuzioni. Inoltre Costantino, nella sua attività di costruttore di basiliche a Roma (San Giovanni in Laterano è opera sua, la sistemazione della prima basilica del Vaticano sulla tomba di Pietro, anche) dona alla Chiesa alcune proprietà. Ci può dire qualcosa sulla mostra? È la prima su Costantino, e racconta la sua storia attraverso reperti provenienti da diversi musei europei, intrecciando il filone storico con quello storico-artistico perché all'epoca, anche per l'influsso dell'oriente, c'è un'importante evoluzione nell'arte. È dedicata ad una figura moderna, che intui la «globalità del sistema», perché esaminò tutto il mondo allora conosciuto venne.

Veritatis Splendor

«Analogia e autoreferenza», un po' di luce sui paradigmi

Venerdì 18 marzo alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) verrà presentato il libro «Analogia e autoreferenza» (Marietti 1820, Genova-Milano 2004) a cura di G. Basti e C. Testi. Interverranno padre Giovanni Bertuzzi, domenicano, preside dello Studio filosofico domenicano e Franca D'Agostini, docente di Filosofia contemporanea al Politecnico di Torino; moderatore sarà Claudio Testi, dell'Istituto filosofico di Studi tomistici di Modena.



Giorgione: «Tre filosofi»

Paolo Serra Zanetti, gli scritti classici e cristiani

Dionigi: «Sono grato ai colleghi che hanno affrontato un lavoro impegnativo, il cui frutto è in 615 pagine. Non ci aspettavamo di trovare tanto materiale. È un volume che raccoglie contributi che rendono bene l'idea dello studioso».

Giovedì 17 alle ore 16.30, nella Cappella Farnese il Dipartimento di Filologia classica e medievale dell'Università propone un incontro per ricordare il docente a un anno dalla scomparsa.

DI CHIARA DEOTTO

Giovedì 17, alle ore 16.30, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, il Dipartimento di Filologia classica e medievale dell'Università propone «Ricordando Paolo Serra Zanetti a un anno dalla scomparsa». Al saluto delle autorità accademiche e

cittadine, seguiranno testimonianze di allievi, colleghi e amici. Infine, Maria Grazia Mara, docente dell'Università di Roma «La Sapienza», presentando il volume di don Serra Zanetti «Imitatori di Gesù Cristo. Scritti classici e cristiani», a cura di Antonio Cacciari, Francesco Citti, Camillo Neri, Lorenzo Perrone, edizioni Dehoniane, parlerà su «Paolo Serra Zanetti studioso di Letteratura Cristiana Antica». «Lo ricordiamo ad un anno esatto dalla morte» dice Ivano Dionigi, direttore del Dipartimento, «pubblicando questo libro che raccoglie circa la metà degli scritti che ha lasciato». «Sono grato ai colleghi» aggiunge «che hanno affrontato un lavoro impegnativo, il cui frutto è in 615 pagine. Non ci aspettavamo di trovare tanto materiale: si tratta di saggi, note, articoli corposi. È

un volume che raccoglie contributi molto vari, che rendono bene l'idea dello studioso». Ma per chi frequentava l'Università don Paolo non era solo questo. Continua il professor Dionigi: «Abbiamo scelto di rendere testimonianza a quello che don Paolo è stato per noi, un testimone della carità e uno studioso, un esegeta e un cultore raffinato della parola». Non era, annota «un Giano bifronte». «In don Paolo i diversi interessi erano un tutt'uno. Lo ricordiamo come attraversava la piazza, per come attraversava la parola biblica e le persone. Era un grande attraversatore. Per tutti noi è stato un punto di riferimento: per laici e credenti, per grandi e piccoli, per dotti e ignoranti. Aveva un grande stile con cui affrontava le persone, con cui si trovava sempre a

La copertina del volume di scritti di don Serra Zanetti



suo agio, e la parola. Oggi ci manca, ma averlo avuto è stata una grande esperienza. Per questo abbiamo scelto di ricordarlo nel cuore di Bologna, la città che quando ci ha lasciato si è fermata per salutarlo».



Il collasso

All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, l'Arcivescovo ha sottolineato «la malattia mortale che ha colpito la libertà, rendendola incapace di definitività»

DI CARLO CAFFARRA *

Sento il bisogno di condividere con voi tutti alcune riflessioni. La comunità coniugale è arrivata ad una condizione di così grave fragilità da far pensare che gravi patologie spirituali l'abbiano colpita. E poiché ciò che istituisce la comunità coniugale è il consenso delle parti, «consensus facit nuptias», si deve concludere ad una grave fragilità della libertà dell'uomo: ad una vera e propria malattia mortale che ha colpito la libertà rendendola incapace di definitività. Non dobbiamo però confondere il sintomo colla malattia. Che l'uomo, che la donna si mostrino come incapaci di definitività è un sintomo che esige di essere interpretato. Perché questo «collasso spirituale»? che cosa accade in un uomo, in una donna quando si sentono spiritualmente

Comunità coniugale, così piccola e fragile

inadeguati per scelte definitive? È domanda ormai non più eludibile da parte di chi ha cura dell'uomo: penso in primo luogo a chi ha cura dell'educazione dell'uomo. È questo un tema sul quale il mio umile magistero episcopale ritorna in continuità. L'ultima meditazione del Santo Padre Giovanni Paolo II espressa in «Memoria ed identità» va presa molto sul serio da tutti (cfr. pag. 53-57). Siamo giunti al capolinea di un percorso antropologico che aveva celebrato con grande solennità il divorzio della libertà dalla verità. Una seconda ed ultima riflessione, che nasce da un testo di Giovanni Paolo II: «la nostra civiltà, che pur registra tanti aspetti positivi sul piano sia materiale sia culturale, dovrebbe rendersi conto di essere, da diversi punti di vista, una civiltà malata, che genera profonde alterazioni nell'uomo. Perché si verifica questo? La ragione sta nel fatto che la nostra società s'è distaccata dalla piena verità sull'uomo, dalla verità su ciò

che l'uomo e la donna sono come persone. Di conseguenza, essa non sa comprendere in maniera adeguata che cosa veramente siano il dono delle persone nel matrimonio, l'amore responsabile al servizio della paternità e maternità, l'autentica grandezza della generazione e dell'educazione» (Lettera alle famiglie - 2 febbraio 1994, § 20.8). Dobbiamo ricostruire la risposta alle tre domande fondamentali sull'uomo: che cosa è la persona umana; chi è persona umana; quale valore ha la persona umana. Oggi di questa risposta hanno bisogno soprattutto i giovani; questa risposta invocano soprattutto i giovani. Grazie a tutti coloro che lavorano in questo Tribunale: anch'essi ogni giorno offrono un contributo determinante alla costruzione della risposta a quelle tre domande, alla cura dell'uomo.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: dell'omelia a Gesù Buon Pastore, dell'intervento all'inaugurazione del Tribunale ecclesiastico Flaminio, dell'omelia funebre per monsignor Nanni e della quinta Veglia di Quaresima.

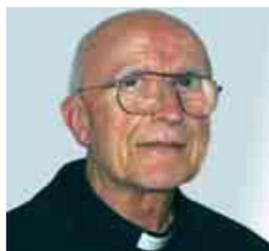
i dati sulle cause

Si riducono i tempi

L'«esclusione della indissolubilità» si conferma la prima causa di nullità dei matrimoni, con il 33,5% dei casi rilevati, seguita quasi alla pari dalla «esclusione della prole» (33%), e quindi dalla incapacità psichica (oltre il 20%), e infine, a notevole distanza, dalla «esclusione della fedeltà» (4,9%), e dalla «simulazione» (3,9%). Sono i dati relativi all'anno 2004, presentati ieri da monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale, all'inaugurazione del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali. Complessivamente nel 2004 sono state espletate 134 cause. Di esse la quasi totalità, 117, con sentenza affermativa, mentre 5 hanno ricevuto sentenza negativa; 2 cause sono state sospese o rinviate e 12 archiviate. Alta la percentuale di coloro che hanno ricevuto risposta entro 18 mesi: circa il 35%, e circa il 30% entro un anno; dunque, entro un anno e mezzo il 65% circa delle cause era risolta. Sono 297 le cause pendenti al 31 dicembre 2004. Nel 2004 il Tribunale ha accolto 142 nuove cause (127 nel 2003), così ripartite per diocesi: Bologna 51, Ferrara 24, Rimini 16, Ravenna 14, Forlì 10, Faenza 9, Cesena 8, Imola 6, San Marino-Montefeltro 4. Commentando i dati monsignor Ottani ha sottolineato anzitutto la stabilità del numero delle cause risolte in prima istanza, sostanzialmente invariato rispetto al 1998, anno di ingresso dei Patroni stabili, figure volute dalla Cei per abbattere i costi dei processi. Ha poi rilevato l'aumento del numero complessivo delle cause introdotte, a fronte di un organico del Tribunale sostanzialmente invariato, esprimendo tuttavia soddisfazione per «la diminuzione del tempo medio impiegato per un processo: si è passati da 19,8 a 18,7 mesi. Il dato è ancora lontano da quanto indicato dal Codice, ma rimane comunque una indicazione di tendenza che ci auguriamo venga confermata». «Un dato costante e perciò ancor più significativo - ha detto infine il Vicario giudiziale - è l'alta conformità tra le decisioni di primo e secondo grado emesse dai vari Tribunali coordinati: l'Etrusco e l'Emiliano con il Flaminio, il Flaminio con il Triveneto».

L'Arcivescovo Caffarra: «Il suo ministero era contrassegnato da una profonda dimensione mariana»

Scomparso monsignor Nanni. Ieri le esequie a San Luca
«Un servo del Signore dalla chiara coscienza sacerdotale»



Monsignor
Francesco
Nanni

Per colui che appartiene al Signore né vita né morte hanno una diversità fondamentale, dal momento che Gesù Risorto è il Signore dei vivi e dei morti. Quest'appartenenza è stata costituita dal Battesimo, perfezionata dalla Cresima e resa quotidianamente consistente dall'Eucarestia. Essa dunque definisce la condizione di ogni cristiano. Ma il legame con Cristo assume una configurazione particolare nella persona del sacerdote: egli non vive per se stesso in una modalità sua propria, poiché è del Signore in modo unico. E ciò è vero in primo luogo nell'economia sacramentale. Paolo amava chiamare se stesso: schiavo di Cristo e connotava sempre questa sua qualifica colla sua missione apostolica. Il sacramento dell'Ordine unisce indissolubilmente la persona del sacerdote a Cristo, così che nessun sacerdote vive per se stesso e nessuno muore per se stesso. Servo di Cristo, è al servizio della redenzione dell'uomo. L'oggettività sacramentale è poi vissuta da ogni sacerdote in un modo proprio a ciascuno: secondo le caratteristiche proprie della persona ed il servizio richiesto dalla Chiesa. Così è stato del nostro fratello Francesco che oggi raccomandiamo al Padre. Ho letto con profonda commozione quanto egli disse il 24 settembre 1950, durante la celebrazione solenne della sua prima S. Messa. La sua coscienza sacerdotale

vi appare già con una chiarezza impressionante: la coscienza di essere un servo del Signore. Egli così si esprimeva: «Ascoltami allora o Signore: tu non puoi e non vuoi dire di no al tuo sacerdote: ebbene, fammi crescere secondo la tua volontà. Io ti domando, con la preghiera che la Chiesa oggi mi ha posto sul labbro: onnipotente misericordioso Signore, accogli con bontà le suppliche del mio nulla e fa di me, tuo servo, che non per i miei meriti ma per l'immensa larghezza della tua clemenza hai destinato al servizio dei celesti misteri, un degno ministro dei tuoi sacri altari». A questo orientamento il nostro fratello Francesco è stato fedele. Egli accettò di svolgere nella Chiesa locale un servizio fra i più delicati e pesanti, che esige grande prudenza e fermezza d'animo: dal 1964 al 2004 per quarant'anni fu il Responsabile del patrimonio della nostra Chiesa: quel patrimonio di cui la Chiesa ha bisogno per il servizio di Dio e dei poveri. Come i confratelli della sua generazione, egli era assai parco - pur nell'affettuosa cordialità - di confidenza. Una me la fece che ora posso condividere con voi a nostra comune edificazione. Era stato nominato Abate parroco a S. Giuliano da pochi mesi, quando venne richiesto dal Card. Arcivescovo di assumere la Direzione dell'Ufficio Amministrativo Diocesano. Fu molto doloroso - egli mi disse - il non poter più dedicarsi interamente al ministero parrocchiale, ma egli obbedì. Il servo di Cristo non può che essere il servo della Chiesa. Ed ora la Chiesa di Bologna deve a lui un'immensa gratitudine. Mons. Francesco ha voluto chiudere la sua giornata terrena nel Santuario della B.V. di San Luca. Il suo sacerdozio era contrassegnato da una profonda dimensione mariana. Egli ha amato questo Santuario; lo ha servito per anni colla sua competenza amministrativa. Anche in questo ci lascia un insegnamento prezioso. Ogni sacerdote del nostro presbitero deve sentire come casa propria anche questo luogo. Che Maria, accogla la preghiera con cui Monsignore ha chiuso il suo testamento: Maria Santissima, prega per me peccatore, nell'ora della mia morte.

scheda

La biografia

Monsignor Francesco Nanni era nato a Zola Predosa l'11 aprile 1927. Fu ordinato presbitero dal cardinale Nasalli Rocca il 23 settembre 1950. Dal 1950 al 1953 fu addetto al Seminario Arcivescovile; dal 1953 al 1963 ufficiale di Curia. Nel 1963-64 fu parroco a S. Giuliano; ma lasciò l'incarico per divenire direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, carica che ha ricoperto ininterrottamente da allora fino a un mese fa. Nel 1986 è divenuto anche Economo dell'Arcidiocesi. Era assistente ecclesiastico della Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di S. Luca. Ha sempre svolto il suo ministero sacerdotale e il delicato impegno negli Uffici diocesani con dedizione e sensibilità, affidando alla protezione della Beata Vergine di San Luca il suo servizio. Era Canonico titolare del Capitolo Metropolitano dal 25 luglio 1986. Diventò Monsignore il 30 giugno 1987 (Prelato d'Onore di Sua Santità) e Canonico Arciprete del Capitolo Metropolitano il 26 settembre 2003. Le esequie sono state celebrate ieri dall'Arcivescovo nella Basilica di San Luca. Monsignor Nanni è stato sepolto nel cimitero di Gesso.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 ai Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera conferisce il possesso della parrocchia a don Giampaolo Trevisan. Alle 15 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi dei vicariati di Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Setta, Cento. Alle 16.15 in Cattedrale incontra i cresimandi. Alle 17 al Santuario della Madonna di San Luca celebra la Messa a conclusione del pellegrinaggio dei fidanzati.

DOMANI

Alle 9.30 al Seminario Arcivescovile presiede la riunione della Conferenza episcopale regionale. Alle 20.00 tiene una conferenza, organizzata dai Lions Club, al Circolo della Caccia, dal titolo: «Il figlio: dono o diritto? Riflessioni etiche sulla procreazione artificiale».

MERCOLEDÌ 16

Alle 11.15 nella Basilica di S. Francesco celebra la Messa per le Forze Armate in occasione del Precepto Pasquale Interforze Regionale. Alle 18.30 in Cattedrale presiede la Messa per la Pasqua degli Universitari.

GIOVEDÌ 17

Alle 10 guida il ritiro dei sacerdoti dei vicariati Persiceto-Castellfranco e Cento. Alle 17.30 all'Istituto S. Giuseppe celebra la Messa per gli alunni, gli insegnanti e i genitori delle scuole.

SABATO 19

Alle 8.30 nella chiesa di Monte Sole presiede la Messa con ordinazione del diacono Alessandro Barchi, della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Alle 20 in Piazza Maggiore presiede la benedizione dei rami di ulivo, la processione delle Palme e la veglia al Paladocza in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù.



Calcio a 5. Ad aprile torneo per 12 squadre in Montagnola

DI LORENZO TRENTI

Si svolgerà nell'area sportiva del parco pubblico più antico di Bologna il primo «Trofeo Montagnola» di calcio 5 contro 5. L'evento è organizzato da Anspi, Pgs Bologna e Agio. Il torneo si svolgerà nelle date 11-15 e 18-22 aprile, con due giorni da 6 squadre e successive eliminatorie dirette fino ad arrivare alla finalissima; le iscrizioni, a numero limitato, sono aperte fino al 21 marzo. I premi in palio per le prime tre squadre classificate sono buoni cena in trattorie e pizzerie per tutti i componenti; ci saranno inoltre riconoscimenti speciali per il miglior cannoniere e il miglior portiere, secondo il giudizio degli arbitri forniti dalle associazioni sportive. A tutti i partecipanti verrà regalata la maglietta ufficiale numerata da utilizzare durante le partite. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 3205665197 (dalle 14 alle 23) o visitare il sito www.isolamontagnola.it Il Trofeo Montagnola fa parte delle iniziative sportive dell'Isola Montagnola, presenti fin dall'inizio del progetto di riqualificazione dell'area, con l'intenzione di riportare il parco alle antiche memorie di quando si disputavano al suo interno manifestazioni sportive di grande rilevanza: dal 2002 ne sono state organizzate oltre una decina.



Porretta. Festa per il 50° di Messa di padre Corazza

DI SAVERIO GAGGIOLI

Numerosi fedeli di Porretta e non solo si sono ritrovati domenica scorsa nella chiesa dei Padri Cappuccini per festeggiare con una solenne celebrazione eucaristica, allietata dal coro «Seraphicus Patriarcha», il 50° di sacerdotio del superiore padre Corrado Quinto Corazza. Nato a Castel S. Pietro nel 1930, padre Corrado viene ordinato sacerdote a Bologna il 5 marzo 1955 e il giorno seguente celebra la prima Messa nella cittadina natale. Dopo un primo periodo trascorso a S. Agata Feltria come addetto alle vocazioni, passa a Roma dove alterna lo studio di Teologia e Liturgia con il servizio come parroco in una popolosa parrocchia. Rientrato a Bologna, dal 1987 al 1993 è Ministro provinciale dei Cappuccini bolognesi e romagnoli. Dall'agosto 1993 è nella cittadina termale dove, benvenuto da tutti, ricambia questo affetto. Quella di domenica è stata una grande festa nella quale il ministro provinciale padre Alessandro Piscaglia, i confratelli, il parroco di Porretta monsignor Sassi, numerosi altri sacerdoti e autorità, insieme ai parenti, in una chiesa gremita, si sono stretti attorno ad un commosso padre Corrado al quale, al termine della Messa, dopo la lettura della benedizione papale, è stato tributato un fragoroso applauso.



le sale della comunità

www.acec.it

cinema

ALBA v. Anonveggo 3 051.352906	Shrek 2 Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Tokio godfathers Ore 16 - 18.30 Tu la conosci Claudia? Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Neverland Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	The aviator Ore 15 - 18.15 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Un bacio appassionato Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Ray Ore 15 - 18 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Alla luce del sole Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Che pasticcio B. Jones Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Neverland Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Shark tale Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Neverland Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Mi presenti i tuoi? Ore 21
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Terza stella Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Gli incredibili Ore 14.30 - 16.40 Cuore sacro Ore 18.50 - 21.10
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Neverland Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Club Santa Chiara, ritiro in preparazione alla Pasqua

Il Club Santa Chiara Emilia Romagna organizza un incontro in preparazione alla Pasqua mercoledì 16 marzo dalle 19,30 al Centro giovanile della Beata Vergine del Soccorso (viale Masini 5/3). Alle 19,45 proiezione del video «Dolcezza senza fine alla tua presenza», su S. Chiara, patrona del Club; alle 20,15 intervento di don Carlo Grillini su «Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede»; alle 20,45 Messa; alle 21,15 cena insieme. Informazioni: 3355648295 - 3358406096.



dalle parrocchie

Quaresima

OSSERVANZA. Oggi, quinta domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza. Inizio alle 16 presso la croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.
BOLOGNINA-CROCE COPERTA. Venerdì 18 marzo alle 18.30 nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi presiederà l'ultima Stazione Quaresimale (processione e Messa) delle parrocchie della zona Bolognina-Croce Coperta del vicariato Bologna Nord.
CASTEL S. PIETRO. Nel vicariato Castel S. Pietro Terme mercoledì 16 marzo a S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) Stazione quaresimale: alle 20 testimonianza sulla famiglia, alle 20,30 Messa.

diocesi

PALME. Domenica 20 marzo dalle 9 nella parrocchia di Castelfranco Emilia il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi presiederà la processione e la Messa della Domenica delle Palme.
SACERDOTI. L'Istituto Sacerdos in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum organizza per i sacerdoti un corso di esercizi spirituali a Gerusalemme, dal 15 luglio al 3 agosto. Per informazioni rivolgersi al pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina (tel. 051.6480701) o consultare il sito www.upra.org
CAAB. Giovedì 17 marzo alle 9.30 al Centro agroalimentare Bologna (via P. Canali 1 - corridoio Acmo) il vescovo di Imola Tommaso Ghirelli celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua.
DON SERRA ZANETTI. Ad un anno dalla scomparsa del professor Paolo Serra Zanetti, giovedì 17 marzo verranno celebrate due Messe di suffragio: una nella parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio, dove era officiante, alle ore 18.30; l'altra nella Basilica di S. Domenico, altra comunità alla quale era legato, alle 19.
TIVOLI. La parrocchia dei Ss. Senesio e Teopompo di Tivoli di Pesciceto festeggia il 25° anniversario di permanenza del suo

Il Vescovo ausiliare per le Palme a Castelfranco - Messa nell'anniversario di monsignor Faggioli «Genealogie femminili» a San Domenico - Incontro in Seminario sulla Sindone

pastore, don Carlo Cenacchi. La popolazione vuole festeggiare e ringraziare di cuore don Carlo per quanto ha fatto ed ancora farà, attraverso la celebrazione eucaristica solenne oggi alle 19, seguita dalla cena comunitaria.
MONSIGNOR FAGGIOLI. L'associazione «Amici di monsignor Emilio Faggioli», nel 28° anniversario della morte dello stesso promuove una Messa in suffragio che sarà celebrata martedì 15 marzo alle 18 da monsignor Angelo Magagnoli nella Basilica di S. Giovanni in Monte.
DON CONTAVALLI. Nel quinto anniversario della scomparsa di don Felice Contavalli martedì 15 marzo alle 19 sarà celebrata una Messa di suffragio nella parrocchia di Monte Donato, che egli guidò.
POSTELEGRAFONICI. Don Vittorio Serra invita tutti i dipendenti ed ex dipendenti delle Poste alla Messa in preparazione alla Pasqua che celebrerà nella sua parrocchia di Cadriano mercoledì 16 marzo alle 18.
CENTRO MISSIONARIO. Per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì 16 marzo alle 21 nella chiesa di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) verrà celebrata una Messa per i missionari bolognesi.
FIGLIE DELLA CARITÀ. Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano a celebrare la festa della loro Fondatrice S. Luisa de Marillac partecipando alla Messa che sarà celebrata martedì 15 marzo alle 17 al Centro S. Petronio, via S. Caterina 8. Verrà anche ricordata suor Angelica Pozzoni, Figlia della Carità, tornata alla Casa del Padre il 9 febbraio.

Incontri

VAI S. ORSOLA - MALPIGHI - VILLA LAURA - S. ANNA. L'appuntamento mensile sarà martedì 22 marzo al Convento Cappuccini di via Bellinzona 6. Alle 17.15 incontro fraterno, alle 19 Messa.
CVS Domani alle 18 Messa nell'ambito dell'Ottavario in onore di S. Caterina da Bologna al Santuario del Corpus Domini, via Tagliapietre 19. Domenica 20 marzo, ritiro Quaresimale allo Studentato delle Missioni, via Scipione dal Ferro 4. Alle 9 arrivi; alle 9.30 Ora Media, meditazione e via Crucis, alle 13 pranzo; alle 15.30 celebrazione di tappa; alle 16.15 Messa. Prenotare entro giovedì 17.
POGGESCHI. Il Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) organizza mercoledì 16 marzo alle 20.45 un incontro con Brunetto Salvarani, autore del volume «Vocabolario minimo del dialogo interreligioso». Per una educazione all'incontro tra le fedi», Edizioni Dehoniane Bologna.

SAN PAOLO DI RAVONE. Oggi a S. Paolo di Ravone tradizionale mercatino dell'antico e del moderno dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Isola Montagnola



Gatto e Volpe, che «cattivi»!

Oggi alle 16.30 teatro ragazzi in Montagnola con lo spettacolo «Il Gatto e la Volpe»: la storia di Pinocchio vista attraverso le improbabili gesta dei due lestofanti più scalagnati della storia, il classico di Colloidi riletto dalla parte dei due cattivi sempre affamati di oro. Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it Sabato e domenica: «Il ritorno di Capitan Uncino».

A Cenacchio onorificenza pontificia consegnata a Franco Targa

Nella parrocchia di Cenacchio domenica 20 marzo si festeggerà un parrochiano «speciale»: Franco Targa, che compirà 85 anni dopo due giorni e al quale il parroco don Pietro Vecogni consegnerà le insegne di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa. Un'onorificenza che gli è stata attribuita dal Santo Padre soprattutto per il suo lungo e fedele servizio come sagrestano. Targa infatti svolge questo servizio dagli anni '80, chiamato dal precedente parroco don Bruno Salsini. È stato sempre solerte e puntuale, cura in modo particolare la pulizia e il decoro del luogo sacro; inoltre ogni anno, avvalendosi della preziosa collaborazione del dottor Gino Ferioli, redige il bilancio parrocchiale.



mosaico

Il ricavato andrà alla Missione di Usokami in Tanzania.

centri culturali

VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le

sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».
S. DOMENICO. Per i «Martedì di S. Domenico», il 15 marzo alle 21 conferenza su «Il corpo di Antigone. Genealogie femminili». Relatrici Angela Maria Andrisano, docente di Letteratura greca e Drammaturgia classica all'Università di Ferrara e Adriana Cavarero, docente di Filosofia politica e Storia della filosofia antica all'Università di Verona.

società

MEDICI CATTOLICI. La sezione di Bologna dell'Associazione medici cattolici terrà il proprio ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua domenica 20 marzo nella chiesa di S. Sigismondo. Alle 9.30 Lodi, alle 10 meditazione guidata da padre Rinaldo Paganelli, dehoniano; alle 11.30 Messa. Seguiranno rinfresco e auguri.
ARGELATO. Il Circolo del Movimento cristiano lavoratori di Argelato, con il patrocinio del Comune, promuove giovedì 17 marzo alle 21 nel locale Teatro Comunale una conferenza del dottor Paolo Borghi su «Argelato fra storia e tradizione: 900 anni di presenza della comunità parrocchiale».
B. V. DEL SOCCORSO. Nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, Centro giovanile (viale Masini) venerdì 18 marzo alle 21 incontro su: «Dal "welfare state" alla "welfare society": il ruolo del principio di sussidiarietà», relatore Stefano Zamagni, ordinario di Economia politica all'Università di Bologna.
SINDONE. dalla proposta della Delegazione regionale del Centro internazionale di Sionologia di Torino venerdì 18 marzo alle 21 al Seminario Regionale incontro su «La Sindone tra scienza, fede ed arte» tenuto da monsignor Serafino Zardoni e dai professori Francesco Cavazzuti, Enrico Morini, Sandro Turrini e Luigi E. Mattei.
ANZOLA. Martedì 15 marzo alle 20.45 nella Sala consiliare del Comune di Anzola incontro organizzato da Centro socio-culturale S. Pietro e Paolo, Comitato per la pace e Centro culturale di Anzola su: «L'Europa tra passato e futuro»; relatore Giampaolo Venturi, storico.

bioetica

PROCREAZIONE. Martedì 15 marzo nella Sala Mostre dell'Antoniano (via Guinzelli 3) incontro-dibattito su «Legge sulla "procreazione assistita" e referendum: che fare?». Intervengono: Gian Luca Galletti, Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti», fra Gabriele Raschi, ofm, docente di Morale antropologica e Bioetica allo Studio teologico «S. Antonio», Giovanni Salizzoni, consigliere comunale de «La tua Bologna» e Alessandra Servidori, editorialista.

viaggi e turismo

CTG. Il Ctg propone domenica 10 aprile una gita per ammirare la Rocca Sforzesca di Soncino e il centro storico di Cremona. Adesioni con sollecitudine allo 051.6151607.



il postino

Una tragedia, molte domande

È successa in città una tragedia. Nel senso alto del termine. Qui non si è trattato di follia, di odio, di malvagità. Qui si sono palesati sentimenti nobili, dolore insopportabile, gesti dignitosi e meditati, parole misurate, umile e lucida consapevolezza. Uno scenario di alta umanità. Io che, a differenza del Professor De Plato (Cfr Repubblica 8.3.05), ritengo che Dio sia molto più che un'ipotesi, mi rifiuto tuttavia di misurare questa storia con le categorie del delitto e del castigo, della colpa e della pena, non perché siano categorie fasulle, ma perché sono incapaci a contenere una vicenda vasta come questa. La contiene solo Dio e sarebbe grottesco sostituirsi a Lui, sia per assolvere che per condannare. Va notato tuttavia, sommessamente, che si tratta indubbiamente di una vicenda «precriziana», non tanto perché «non conforme» ad un codice etico cristiano, quanto perché si è trattato di una resa, di una sconfitta definitiva: la chiusura per fallimento di tre vite. Che questo avvenga in terra cristiana è però fallimento di tutti e interroga particolarmente i credenti. Forse siamo cristiani «andati a male» che predicano una religione, una morale, ma non la notizia (per sua natura «laica», oggettiva), che qualcuno ha aperto un'ampia breccia nel muro dell'assurdo esistenziale, attraverso la quale si può passare e vivere! Forse ci siamo dimenticati di dire a tutti (ma veramente a tutti!), che davvero un uomo è risorto e dietro a lui tutti quelli che desiderano risorgere già in questa vita. A cominciare da chi ha in sorte un «destino» incomprensibile. Mentre ci sentiamo pieni di rispetto e di pietà per i protagonisti di questa storia dolorosa, ci accompagna il sospetto di essere servi indolenti, pigri, distratti. Non lo abbiamo detto a tutti, non lo abbiamo detto sempre, non lo abbiamo detto in modo credibile. Abbiamo parlato di sciocchezze e abbiamo taciuto l'unica cosa che serve?

Tarcisio Zanni

Ai lettori

La copertina di domenica scorsa, dedicata al «Ferrhotel», ha suscitato molti consensi e anche qualche isolata critica. Tra queste quella di Enrico e Michele che non firmano per esteso perché «la lettera vuole essere una riflessione che coinvolge tutti in primis gli scrittori». Saremo lieti, spazio permettendo, di ospitare la riflessione. Ma solo quando, oltre ai nomi, arriveranno anche i cognomi. (S.A.)

fiesta

Al Santuario di S. Giuseppe si celebra il Patrono

Sabato 19 marzo nel Santuario di S. Giuseppe (via Bellinzona 6) si svolgerà la festa di S. Giuseppe, titolare della chiesa e patrono della parrocchia. In preparazione, mercoledì 16, giovedì 17 e venerdì 18 alla Messa delle 18 Triduo di predicazione di don Maurizio Marcheselli. Sabato, Messe alle 7.30, 10.11 e 12.15. Nel pomeriggio, alle 16 Rosario, quindi nel piazzale della chiesa Liturgia della Parola, meditazione sul Santo e Benedizione con la statua. Alle 17 Messa episcopale celebrata da monsignor Yannis Spiteris, arcivescovo di Corfu-Zante-Cefalonia (Grecia); alle 18.30 Messa della Domenica delle Palme.

12 PORTE. Pellegrinaggio dei fidanzati a S. Luca; zoom sui catecumeni in preparazione al battesimo



Giovedì prossimo 12 PORTE punterà i riflettori sul pellegrinaggio diocesano dei fidanzati a San Luca e sul messaggio che per l'occasione l'Arcivescovo offrirà loro. Immagini e testimonianze giungeranno inoltre dall'incontro del secondo gruppo dei cresimandi e dei loro genitori con monsignor Caffarra in Cattedrale e al teatro Manzoni, oggi pomeriggio. Alcuni catecumeni

adulti parleranno ai nostri microfoni della loro esperienza di fede e del cammino che stanno compiendo. La redazione di 12 PORTE sollecita gli animatori parrocchiali a far pervenire notizie e immagini (in formato minidv) sulla vita delle loro comunità. Per contatti: tel. 0516480797, e-mail: info@12porte.tv. Rete 7 propone anche sabato in seconda serata (replica domenica mattina) la rubrica «Tempo dello Spirito» curata da don Valentino Bulgarelli e Marco Tibaldi.

Radio Nettuno. Dalla nuova sede, tecnologicamente all'avanguardia, antenne puntate su Chiesa e città



Dai primi giorni di marzo Radio Nettuno si è trasferita, uffici e studio operativo, in via Stalingrado 97/2, nella stessa palazzina che ospita «è Tv». Gli studi sono stati completamente rinnovati (lo studio radiofonico diverrà anche studio radiotelevisivo). La nuova sistemazione attiverà inoltre una maggiore sinergia tra «Nettuno» ed «è Tv». Il palinsesto di radio Nettuno verrà ulteriormente potenziato, con sempre più informazione ed un'attenzione privilegiata alla vita della Chiesa, ai grandi eventi, e allo sport nazionale e locale. I numeri di telefono sono 0516381871 e 051381873 (fax 0516381817). Radio Nettuno offre notiziari ogni ora, rassegna stampa al mattino, il programma di approfondimento giornalistico Focus, lo sport il pomeriggio. La domenica alle 8.30 la rubrica «Attualità religiosa» dà ampio spazio alla vita della diocesi. Frequenza: per Bologna e provincia 97.00 e 96.650; per Forlì, Cesena e Ravenna 96.800; per Ferrara 97.00; per Parma e Reggio Emilia 98.100; per Rimini e Pesaro 98.400.

Una monografia su Primiticcio

Domani alle 17 nella Sala assemblee della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (via Farini 15) verrà presentata la prima monografia completa sull'opera costruttiva di «Francesco Primiticcio Architetto» (Electa) a cura di Sabine Frommel. Intervengono: l'autrice, Fabio Roversi Monaco Cesare De Seta, Anna Maria Matteucci e Claudia Conforti.